INSIEME…

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo

Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 328.3955353
parroco@parrocchiasangiuseppesposo.it - www.parrocchiasangiuseppesposo.it

Domenica 26 giugno 2016 - n. 82

A Roma per il *Giubileo della Misericordia!*

In 44 ore - fra le 2.15 di sabato 18 e le 22.15 di domenica 19 giugno - si è compiuto il pellegrinaggio del *Giubileo della Misericordia* da parte della Parrocchia di San Giuseppe Sposo, con una partecipazione non numerosissima (complessivamente una trentina di persone, fra cui vari "aggregati" e simpatizzanti dei frati cappuccini della parrocchia), ma molto articolata nei suoi partecipanti, tra cui anche ben tre giovanissimi.

Pellegrini a piedi che hanno camminato partendo da Bologna (Porta Saragozza) attraversando l'Arco del Meloncello e salendo a San Luca; pellegrini a piedi che hanno raggiunto Roma partendo da alcune delle tappe intermedie; pellegrini viaggiatori in pullman lungo l'asfalto non sempre "morbidissimo" dell'autostrada.

Diciamo che si è così "compiuto" il Pellegrinaggio, perché per questi ultimi si è trattato di un'esperienza concentrata in meno di due giorni, mentre gli altri si sono cimentati in uno sforzo diverso e ben più prolungato. Ma se è vero che il pellegrino deve comunque saper fare i conti con i propri limiti essendone consapevole, ognuno sa quanto si è misurato con sé stesso in un'occasione più o meno intensa di ricerca, che cosa ha superato di volta in volta: un po' di pigrizia, un po' di tempo strappato al lavoro oppure ad altre più comode situazioni, un po' di malanni fisici, un po' di "orsaggine" trovandosi a stare insieme con persone prima non ben conosciute; o magari un po' tutte queste cose.

Questo il percorso spirituale; ma nell'arco di quelle 44 ore vi è stato anche un itinerario concreto molto ricco: sabato mattina, con l'arrivo in pullman in tempo per accedere all'udienza di Papa Francesco, vedere il suo sorriso contagioso, sentire il saluto ai fedeli vicini e lontani, accostarsi all'ennesima tappa del catechismo della Misericordia, dopo il brivido iniziale quando lo *speaker* ha menzionato anche la nostra Parrocchia fra i gruppi presenti

in una piazza San Pietro davvero gremita; poi il passaggio della Porta Santa della Basilica vaticana, incolonnati non lontani dalla persona del Papa che si intratteneva con alcuni ammalati e con altri fedeli presenti, seguita da una breve visita all'interno dell'edificio, sempre emozionante.

Nel pomeriggio dello stesso sabato, il pellegrinaggio proseguiva a piedi fino alle altre due basiliche papali urbane, Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano; l'ingresso attraverso le loro rispettive Porte Sante non si risolve in un meccanismo ripetitivo, ma in nuove occasioni di preghiera che si accompagnano al rito .

Domenica mattina, celebrazione della S. Messa nella Chiesa delle "*Tre Fontane*", uno degli edifici situati all'interno dell'omonimo complesso immerso nel verde ed affidato ai Trappisti, tradizionalmente indicato come il luogo della decapitazione di San Paolo; all'uscita, molti approfittano per fare acquisti di birre e liquori di produzione della Trappa, anche come fonte di ispirazione per la cura degli "spiriti" cui si sta dedicando il nostro ottimo fra' Lucio.

La mattinata si è chiusa all'ultima delle quattro Basiliche "papali", a San Paolo Fuori le Mura, sorta imponente nel luogo venerato come sepoltura dell'Apostolo dei Gentili: in questa visita conclusiva siamo stati affiancati da una guida molto brava, chiara e gentile, una studiosa di storia dell'arte che ci ha aiutati a conoscere meglio tanti aspetti di grande interesse, storico ed artistico; lei stessa ci ha accompagnati anche per alcune ore del pomeriggio, dedicate ad una incursione davvero suggestiva, tra il Colosseo, il Foro e la Fontana di Trevi, poi fino a Piazza Navona, passando vicinissimi al Pantheon .

Molto altro ci sarebbe da dire, ma ricordiamo almeno sia il bel sole che ci ha accompagnato per i due giorni romani, sotto un cielo azzurro e con un'aria mossa che aiutava la camminata dei pellegrini anche fra la calca dei turisti; sia l'allegria in pullman; sia i meritati applausi a fr. Romano, che si è adoperato generosamente perché questa bella occasione - comunitaria e variegata - non sfumasse.

Fabio Florini

Pro memoria per la comunità

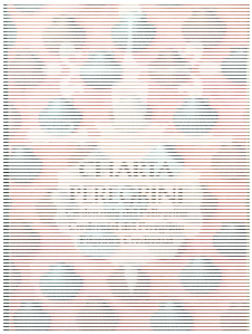
27 LUNEDì	**Alle ore 20,45: convocazione del *Consiglio Pastorale Parrocchiale*** aperto a tutti coloro che intendono dare un contributo (*critico e/o costruttivo*) alla vita della nostra comunità.
28 MARTEDì	**Alle 21** incontro del **Gruppo ristretto** di riflessione e progettazione sulla pastorale giovanile parrocchiale
29 MERCOLEDì	**Solennità dei Santi Pietro e Paolo**
1 LUGLIO VENERDì	**PRIMO VENERDì DEL MESE** **Ore 17,30:** Ora di adorazione guidata, con benedizione eucaristica finale

Il *campo estivo* dei *Google Bep*

Dal 6 all'11 giugno a Santarcangelo, 11 ragazzi e 5 educatori hanno vissuto a stretto contatto per 5 giorni, 24h su 24. Difficoltà, gioie, paura, divertimento, riflessione e tanto altro: l'inizio di quello che speriamo possa essere un lungo cammino insieme...
Paolo, Margherita, Nicola, Alessandro e i ragazzi di "Google Bep"."

Perché camminare...?

Perché camminare due o tre settimane, per sette-otto ore al giorno, con un pesante zaino sulle spalle? Perché faticare nel fango dell' Appennino o bagnarsi sotto i temporali nell' alto Lazio?



Una bella preghiera scritta su un muro di Najera, sul cammino di Santiago, propone una risposta:
" Chi sta in alto lo sa".
Quindici persone, legate alla parrocchia di San Giuseppe, nel loro viaggio a piedi fino a Roma, hanno vissuto una bella esperienza di comunità e di condivisione, hanno fatto i conti con la fatica e con le vesciche, hanno scherzato e pregato, sono stati accolti in ospitalità povere, hanno partecipato al rito della lavanda dei piedi a Radicofani e a Roma, nei due ostelli gestiti dalla confraternita di San Giacomo. Tenersi per mano mentre si recitava insieme il Padre nostro, in quell' auberge di Trastevere, è forse la sintesi delle tre settimane di cammino.

In quel momento pellegrini di diverse

nazioni, alcuni in viaggio da due mesi, hanno ringraziato Dio e hanno promesso che, come sulla Francigena, cercheranno sempre di diffondere un po' di quell'amore verso il prossimo che ognuno di noi porta dentro.

Essere andati a Roma ci lascia in eredità la bellezza dell' incontro e del dialogo con le persone e la certezza che i ritmi lenti del pellegrino rendono più facile trovare il senso del vivere, alla luce del Vangelo. L'augurio è che questo cammino ci aiuti a definire le priorità, a liberarci dalle zavorre e fare scelte belle e coraggiose. La certezza è quella di aver vissuto una esperienza importante; non sarà un caso se al momento dei saluti, o negli ultimi messaggi sul blog, tutti ripetevamo la stessa domanda: " Il prossimo anno dove andiamo"?

Giampaolo Galassi